

DALL'INVIATO

Gabriel Bertinetto

**IRAQ** conferenza internazionale

Nella prima giornata del vertice accordo tra i Paesi confinanti ma il dibattito è stato molto acceso  
Due posizioni sulla consultazione elettorale



Egitto e Giordania favorevoli ad un rinvio  
Nel testo finale torna la questione del ritiro dei soldati della Coalizione  
Colloquio tra Powell e ministro iraniano

**SHARM EL SHEIK** Ministri, diplomatici e funzionari di decine di paesi occidentali, arabi e mediorientali sono calati ieri in successive folate sulle spiagge di Sharm El Sheikh, la cittadina sul Mar Rosso riconvertita ancora una volta, da prediletta meta permanente del turismo balneare italiano ed europeo, in capitale provvisoria del negoziato internazionale. Senza turbare più di tanto i piani vacanzieri delle migliaia di persone, che nel tiepido autunno egiziano affollano gli alberghi allineati lungo il litorale. Membri seriosi di autorevoli delegazioni governative, rigorosamente in giacca e cravatta, attraversavano le hall dei due hotel prescelti per il vertice sull'Iraq, mischiati ai clienti in calzoncini, maglietta o costume da bagno. Una promiscuità che giovava alla gradevolezza dell'ambiente e dell'atmosfera, ma forse un po' meno alla sicurezza.

Il via vai è andato avanti con queste assai curiose modalità fino alle 17, quando i partecipanti alla conferenza si sono trasferiti in un settore riservato del complesso turistico. E i lavori sono iniziati, a porte chiuse, con la riunione dei ministri degli Esteri dell'Iraq e dei paesi confinanti: Siria, Giordania, Kuwait, Arabia Saudita, Iran, Turchia. Dedicata ai temi della sicurezza alle frontiere (è stato fissato un nuovo incontro, a livello di ministri degli Interni, il 30 novembre a Teheran), ma anche ad una prima valutazione della bozza di risoluzione finale che oggi sarà sottoposta al vaglio degli altri invitati: i paesi del G-8 (Usa, Russia, Cina, Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia, Canada, Giappone), i rappresentanti della Lega Araba, dell'Onu, dell'Unione Europea.

Il dibattito è stato apparentemente piuttosto intenso. Sono emerse due posizioni distinte circa l'opportunità di tenere le elezioni in Iraq alla data che il premier Allawi ha indicato due giorni fa, e cioè il prossimo 30 gennaio. Egitto e Giordania in particolare hanno ribadito l'opinione che sia meglio posticiparle se non si è in grado di garantire che si svolgano ovunque, compreso il cosiddetto triangolo sunnita, in cui gli atti di guerra, di guerriglia e di terrorismo proseguono senza alcun segno di attenuazione. Un autorevole esponente della Lega Araba, prima che i lavori iniziassero, aveva sottolineato in privati colloqui con la stampa estera, quanto sarebbe sbagliato lanciare alla popolazione sunnita irachena un messaggio che suoni come l'esortazione a «firmare un assegno in bianco». «Bisogna trovare il modo di reinserirli nel gioco - diceva il dirigente della Lega Araba - fare capire alla componente moderata del mondo sunnita che nel nuovo Iraq sarà garantito loro un certo status, anche



Due marines si riposano sui banchi di una scuola di Falluja

Fot di Akram Saleh/Reuters

se non più l'assoluto privilegio di cui godevano sotto Saddam».

Ma le divergenze di vedute sulla data del voto sono state sacrificate alla necessità di raggiungere comunque una posizione unitaria. E dunque nessuno ha insistito perché nel documento finale dei lavori l'eventualità di un rinvio venisse menzionata. Il ministro degli Esteri egiziano Ahmed Abdul Gheit ha riassunto il senso della riunione proprio nel raggiungimen-

to di «un accordo che apre la via» alla buona continuazione della conferenza, ed ha giudicato positivamente il fatto che si sia arrivati a «certe convergenze». Tra queste convergenze, sicuramente importante quella che riguarda il ritiro

# Elezioni e truppe straniere, le spine del summit

*A Sharm el Sheik si tratta per salvare un'intesa di facciata. Ma le divisioni restano*

## Iraq

### Ordigno su aereo di linea Bimbo ucciso a Baghdad

**BAGHDAD** Mentre a Sharm el Sheikh, in Egitto, si parla del futuro dell'Iraq, nelle città irachene anche ieri è stata una giornata di ordinaria violenza, che ha portato alla morte di diversi iracheni, tra i quali un religioso sunnita, e di un soldato americano, nonché all'ennesimo sabotaggio dell'oleodotto del Sud. Grande allarme ha destato la notizia, diffusa dall'ambasciata Usa, del ritrovamento di un rudimentale ordigno su aereo commerciale iracheno. La stessa ambasciata ha ammonito i concittadini sui gravi rischi che si corrono in questo momento a usare aerei di linea iracheni.

A Falluja gli Usa hanno catturato un uomo definito un pesce grosso della guerriglia sunnita. Le forze americane hanno intanto consentito ieri per la prima volta ad un convoglio umanitario della Mezza luna rossa di entrare a Falluja. Era formato da sette ambulanze e due camion carichi di cibo, destinato al principale ospedale cittadino.

Resta invece molto tesa la situazione nella terza città del Paese, Mosul, nel Nord, dove sono stati scoperti quattro nuovi corpi, almeno tre dei quali di soldati iracheni. Sempre nella stessa città, è stato inoltre assassinato a colpi di pistola un autorevole religioso sunnita, Faïdh Mohammad Amin al Faïdhi, membro del comitato degli ulema. A Baghdad un proiettile di mortaio si è abbattuto su un quartiere residenziale, Bab al Sheikh, uccidendo un bimbo.

delle truppe straniere. Nella bozza di risoluzione non si afferma nulla che non fosse già detto nella risoluzione 1546 dell'Onu, quella che tra le altre cose indicava nel gennaio 2005 la scadenza ultima per la convocazione delle elezioni e nel dicembre dello stesso anno la data limite per la partenza delle forze americane. Ma è importante che nel testo quell'esigenza venga ribadita, richiamando le disposizioni della 1546 e sottolineando che «il mandato non è indefinito». Questo con la stessa fermezza di toni usati per esprimere sostegno al governo provvisorio di Baghdad ed al processo politico verso la democrazia.

Bisognerà vedere come tutti questi argomenti, e altri ancora, verranno affrontati oggi, giornata conclusiva del vertice, considerando che le distanze tra paesi come la Francia e la Germania da un lato, e gli Usa dall'altro rimangono enormi. Bisognerà capire anche cosa concretamente si intenda per «ruolo dirigente dell'Onu» nella transizione dell'Iraq alla democrazia. E bisognerà capire se il riferimento alla «sovranità, indipendenza e integrità territoriale» dell'Iraq include l'organizzazione statale di tipo federale, che è cara ai curdi ma preoccupa fortemente alcuni dei paesi vicini (Siria, Iran, Turchia) che temono il contagio autonomista fra le minoranze curde di casa loro. Esclusi dall'appuntamento di Sharm el Sheikh, i gruppi iracheni dell'opposizione non violenta hanno cercato di arrivare per lo meno sino all'antimera della conferenza, inviando una delegazione di undici membri. In una lettera divulgata ieri sera manifestano «l'appoggio ad elezioni libere» insieme alla «condanna del genocidio perpetrato dalle forze straniere di occupazione». E chiedono di essere ricevuti da Kofi Annan, da Solana, dai ministri degli Esteri di Francia, Siria, Turchia.

Durante la cena si è svolto un cordiale colloquio, favorito anche dalla disposizione dei posti a tavola, tra Powell e il ministro degli Esteri iraniano Kharazi. Secondo un portavoce americano si è trattato solo di «una cortese conversazione fra commensali».

**VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS**



## “L'Ecologia fa bene alla Sinistra e all'Italia”

Le presentazioni della Mozione Ecologista nelle sezioni di Roma

**Martedì 23**

**Sezione Testaccio**, via N. Zabaglia 22 - ore 18  
“Europa, USA e Italia, quali scenari per il futuro”

partecipa

**Fulvia Bandoli**

**Mercoledì 24**

**Sezione Anna Lindh-Talenti**, via Verga 54 - ore 18

partecipa

**Michela Ottavi**

**Giovedì 25**

**Sezione Testaccio**, via N. Zabaglia 22 - ore 18  
“Welfare, Lavoro e Sviluppo in Italia”

partecipa

**Franco Martini**

**Lunedì 29**

**Sezione Mario Alicata**, viale G. Michelotti 57 - ore 18

partecipa

**Michela Ottavi**

Info: mozioneecologista@dsonline.it Tel. 06/6711340 www.dsonline.it

## Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza

Un'opera in 6 volumi che racconta in modo chiaro ed appassionante la storia della natura e dell'uomo. Un affascinante percorso storico-scientifico che consente di compiere i primi passi e approfondimenti in quella straordinaria dimensione della cultura e della democrazia che è la conoscenza scientifica.



In edicola **LE PIANTE**

con **l'Unità** a 5,90 euro in più

Prossima uscita

mercoledì 1° dicembre

**GLI ANIMALI**

